

JOHN SHELBY SPONG

IL RACCONTO DEL NATALE

UNA PAROLA FINALE



I Quaderni di Ore undici - Insetto 06/2021

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

In copertina: *La Natività* di William Congdon (1912 - 1998)

Associazione Ore undici

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org



JOHN S. SPONG

IL RACCONTO DEL NATALE UNA PAROLA FINALE

La bellezza della nostra storia di Natale è più grande di quanto possiamo abbracciare con la nostra mente razionale.

John Shelby Spong



INDICE

<i>John Shelby Spong</i>	6
<i>Introduzione</i>	8
Un uomo incredibilmente libero	9
Una vita che trascende i limiti umani	12
L'inadeguatezza del linguaggio umano	14
La bellezza della nostra storia di Natale	16
Una parola finale	19
L'umanità non è sola	22
<i>I libri di John Shelby Spong</i>	24
Associazione Ore undici	28
Indice Scoiattoli	30

JOHN SHELBY SPONG

John Shelby Spong (Charlotte, 16 giugno 1931 – 12 settembre 2021) è stato **filosofo, teologo ed educatore statunitense**.

Laureatosi presso l'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill nel 1952, ha ricevuto un *Master of Divinity* nel 1955 dal Seminario Teologico Episcopaliano della Virginia in Alexandria e un *PhD honoris causa* da quest'ultimo e dal Saint Paul's College (Virginia). Già vescovo della Chiesa episcopale degli Stati Uniti d'America, dal 1979 al 2000 è stato il **vescovo titolare della diocesi episcopale di Newark** (New Jersey).

Ha officiato quale rettore di St. Joseph's Episcopal Church (Durham) dal 1955 al 1957; rettore della Parrocchia del Calvario (Tarboro, Carolina del Nord) dal 1957 al 1965; rettore di St. John's Episcopal Church (Lynchburg) dal 1965 al 1969; rettore di St. Paul's Episcopal Church di Richmond (Virginia) dal 1969 al 1976. Si è ritirato in pensione nel 2000.

La Chiesa episcopale è una chiesa cristiana organizzata sulla base di una gerarchia ecclesiastica che ha al vertice il vescovo, e nella quale definizioni di fede e disposizioni disciplinari sono attribuite al corpo dei vescovi.

Il carattere episcopale della Chiesa anglicana, ripreso dalla tradizione dai primi concili, segna il suo distacco dal papato cattolico, ma la differenzia anche, per la rigorosa fisionomia gerarchica, dal protestantesimo luterano e calvinista.

L'attributo di episcopale spetta propriamente alla Chiesa anglicana e ad alcune altre Chiese protestanti in storica dipendenza da essa, in particolare la Chiesa episcopale metodista, la Chiesa episcopale di Scozia e la Chiesa protestante episcopale.

INTRODUZIONE

Nel panorama odierno del pensiero teologico, una figura che spicca per originalità e per profondità è quella di John Shelby Spong (1931 - 2021).

Vi offriamo in questo *Scoiattolo* un suo saggio su “miti e ipotesi” del Natale (tratto da *La nascita di Gesù tra miti e ipotesi*, Maggioli editore), la sua formulazione del Credo (da *Perché il cristiano deve cambiare o morire*, Il pozzo di Giacobbe, 2019) e un brano sul viaggio della vita (da *Vita eterna*, Gabrielli editori, 2017).

Buona lettura e Buon Natale!

UN UOMO INCREDIBILMENTE LIBERO

La definizione più profonda che do di me stesso è che sono cristiano, e con questo intendo dire che in Gesù di Nazareth credo di vedere il significato di Dio in modo più chiaro. L'esperienza di una presenza divina dirompente è ciò che credo abbia creato le tradizioni del Natale. Certamente durante le festività sono onnipresenti.

È stato più di duemila anni fa che è vissuto il personaggio storico che chiamiamo Gesù.

La sua è stata una vita di durata relativamente breve, solo trentatré anni. Al massimo, solo tre di quegli anni sono stati destinati a una carriera pubblica. Eppure, quella vita sembra essere stata fonte di meraviglia e di forza per chi lo ha conosciuto.

È stato circondato di racconti che parlano di un potere miracoloso. Si è creduto che dalle sue labbra fluissero parole di comprensione e di saggezza.

Amore e libertà sono le qualità che sembrano aver segnato la sua esistenza. Uomini e donne sono stati chiamati in vita da lui. Coloro che erano carichi di colpa scoprirono, in qualche modo, la gioia del perdono in lui. Il solo, l'insicuro, il deforme e lo storpio trovarono in lui una fonte di pace.

Possedeva il coraggio di essere chi veramente era. Egli è descritto in termini che lo ritraggono come un uomo incredibilmente libero.

Gesù sembra non aver avuto alcuna necessità interiore che lo spingesse a dare prova di sé: nessuna ansia che convogliasse la sua attenzione su di sé. Sembra piuttosto che avesse una capacità straordinaria di far dono della propria vita.

Donava amore, donava identità, donava libertà, e li donava abbondantemente, prodigalmente, esageratamente.

Le vite toccate dalla sua vita non erano più le stesse. In qualche modo il segreto della vita, il suo vero scopo, sembrava essere rivelato in lui.

Quando la gente lo guardava, era come se fosse in grado di vedere oltre lui e anche attraverso lui. Vedevano nella sua vita la Fonte di tutta la vita che si espandeva. Vedevano nel suo amore

la Fonte dell'amore e la speranza della propria realizzazione.
Questo tipo di potere trasformatore era qualcosa che non si era mai conosciuto prima.

UNA VITA CHE TRASCENDE I LIMITI UMANI

La libertà fa sempre paura. Le persone cercano la sicurezza in regole che limitano la libertà. Così i suoi nemici cospirarono per eliminare lui e la minaccia che rappresentava per loro.

Da un certo punto di vista, si potrebbe dire che lo hanno ucciso. Quando si guarda più da vicino la storia, però, forse, è più esatto dire che trovò in sé la libertà di dare la propria vita e di farlo liberamente. Morì curandosi di coloro che gli presero la vita.

In quel momento manifestò un amore capace di abbracciare tutte le ostilità della vita umana, senza permettere a tali ostilità di compromettere la sua capacità di amare.

Dimostrò piuttosto, tragicamente, che non c'è nulla che una persona possa fare o essere che alla fine la renda indegna di amore o di perdono. Anche quando una persona distrugge il datore della vita e dell'amore, non cessa di essere amata dalla Fonte dell'amore o di essere chiamata in vita dalla Fonte della vita. Questo era il suo messaggio, o almeno ciò che la gente credeva

di avere incontrato in questo Gesù.

Una tale vita non poteva non trascendere i limiti umani. Poiché questo tipo di amore non può mai essere sopraffatto dall'odio, questa vita non può mai essere distrutta dalla morte.

C'è da meravigliarsi che la gente abbia spezzato le barriere della lingua quando ha cercato di dare un senso razionale a questa esperienza di Gesù? Lo chiamavano il Figlio di Dio. Hanno detto che in qualche modo Dio era in lui. Così profondamente la gente credeva queste cose che il modo in cui percepiva la storia è stato cambiato da lui. Fino a oggi, datiamo la nascita della nostra civiltà dalla nascita di questo Gesù.

L'INADEGUATEZZA DEL LINGUAGGIO UMANO

Quando cominciarono a scrivere di questa esperienza trasformante, ebbero di fronte un problema. Come poteva la mente umana, che non può che pensare usando il vocabolario umano, dilatarsi tanto da abbracciare la presenza di Dio che avevano sperimentato in questa vita? Come potevano semplici parole essere abbastanza grandi da catturare questo significato divino?

Inevitabilmente, appena si misero a scrivere scivolarono nella poesia e nelle immagini. Quando questa vita entrò nella storia umana, dissero, anche i cieli si rallegrarono. Una stella apparve nel cielo. Un esercito celeste di angeli cantò osanna. I pastori della Giudea vennero a vederlo. Magi orientali partirono dalle estremità della terra per adorarlo. Poiché erano certi di avere incontrato la presenza di Dio in lui, dedussero che Dio doveva essere stato suo padre, in un qualche modo unico.

Furono, certamente, riferimenti umani, ma è tutto ciò che noi

esseri umani abbiamo a disposizione.

La vita come noi la conosciamo, si dissero, non potrebbe mai aver prodotto ciò che abbiamo trovato in lui. È per questo che crearono tradizioni della sua nascita capaci di spiegare il potere che in lui avevano trovato.

È giunto il momento in cui noi cristiani, quando cerchiamo di parlare di Dio, affrontiamo, senza metterci sulla difensiva, l'inadeguatezza del linguaggio umano. Queste storie non furono pensate per esser prese alla lettera. Le scrissero coloro che furono toccati da questo Gesù. Per tale ragione sfidano la nostra immaginazione e suonano così fantasiose e irreali. La verità letterale cedette il posto a immagini interpretative.

Quando la vita incontra Dio e trova compimento, si scorgono cose mai viste prima, si conosce una gioia mai sperimentata prima e ci si aspetta che il cielo canti e danzi in festa. Le nostre menti però sono così legate alla terra che la nostra immaginazione si è impoverita.

LA BELLEZZA DELLA NOSTRA STORIA DI NATALE

Il racconto di Natale, com'è narrato dagli evangelisti, ha un significato che va oltre il razioicinio e una verità che va oltre la scienza. Indica una realtà che nessuna vita toccata da questo Gesù potrebbe mai negare.

La bellezza della nostra storia di Natale è più grande di quanto possiamo abbracciare con la nostra mente razionale. Perché quando si conosce questo Gesù, quando si sperimentano l'amore, l'accettazione e il perdono, quando diventiamo persone complete, libere e confermate, i cieli cantano veramente la «gloria a Dio nel più alto», e sulla terra c'è «pace per gli uomini di buona volontà». Quindi, noi cristiani proviamo gioia per la trascendente bellezza e meraviglia di questa storia di Natale.

Per quanto riguarda coloro che non hanno mai messo piede dentro questa esperienza, li invitiamo a venire dove siamo noi e a

guardare attraverso i nostri occhi questo bambino di Betlemme. Allora, forse anche loro si uniranno a quanti di noi leggono questi racconti di Natale, anno dopo anno, a un solo scopo: adorare il Signore della vita che ancora ci rende liberi e che ci chiama a vivere, ad amare e a essere tutto ciò che possiamo essere. Ecco perché l'invito di Natale è così semplice: «Venite, venite, adoriamolo».

Come facciamo ad adorarlo? Nella mia mente la risposta a questa domanda è chiara. Io lo adoro non diventando religioso o diventando un missionario che cerca di convertire il mondo alla mia comprensione di Gesù. Lo faccio piuttosto dedicando le mie energie al compito di costruire un mondo in cui tutti, in tale mondo, possano avere l'opportunità di vivere più pienamente, amare più generosamente e avere il coraggio di essere tutto ciò per cui sono stati creati. Questo è l'unico modo che conosco per riconoscere la Fonte della vita, la Fonte dell'amore e il Fondamento dell'essere che credo di aver sperimentato in questo Gesù.

Come si può adorare la Fonte della Vita se non vivendo? Come si può adorare la Fonte dell'amore se non amando? Come si può

adorare il Fondamento di tutto l'essere se non avendo il coraggio di essere tutto ciò che si può essere? Non è possibile cercare questi doni per sé e poi negarli a ogni altra vita.

Quindi il nostro compito, come discepoli di Gesù, è di vivere pienamente, amare prodigalmente ed essere tutto ciò che possiamo essere, mentre cerchiamo di mettere in grado ogni altra persona, nell'infinita varietà della nostra umanità, di vivere pienamente, amare generosamente ed essere tutto ciò che ogni persona può essere. Ciò significa che non possiamo tollerare alcun pregiudizio che potrebbe nuocere a un altro, che non possiamo rifiutare l'altro sulla base di una qualsiasi caratteristica esterna, che si tratti di razza, etnia, genere od orientamento sessuale.

Mi sembra tutto così semplice. Dio era in Cristo. Questa è l'essenza di ciò che credo di questo Gesù.

[Vi] auguro un Natale benedetto e santo.

22 dicembre 2016

UNA PAROLA FINALE

Credo che ci sia una realtà trascendente presente nel cuore stesso della vita. Chiamo questa realtà Dio.

Credo che questa realtà abbia un'inclinazione verso la vita e la pienezza, e che la sua presenza sia sperimentata come qualcosa che ci richiama oltre i nostri timorosi e fragili limiti umani.

Credo che questa realtà possa essere trovata in tutto ciò che è, ma che raggiunga l'autocoscienza e la capacità di essere nominata, comunicata e riconosciuta solo nell'essere umano.

Credo che il cielo... non sia un luogo ma un simbolo per rappresentare l'assenza di limiti dell'Essere stesso. Credo che in questo regno del cielo si entri ogni volta che le barriere, che sembrano vincolare la vita umana a qualcosa di meno di ciò di cui è capace, sono messe da parte.

Credo in Gesù...

Credo che questa realtà trascendente si sia rivelata nella sua vita

in modo così completo da indurre le persone a riferirsi a lui come al figlio di Dio...

Credo che questo Gesù fosse una presenza di Dio, una potente esperienza della realtà di quel Fondamento dell'essere che tutti sostiene nella profondità stessa della vita...

Credo nel dono di quello Spirito che è stato chiamato "datore della vita". Una volta abbiamo collocato Dio solo all'esterno e abbiamo chiamato questo Dio Padre onnipotente. Poi, abbiamo collocato questo Dio in Gesù e l'abbiamo chiamato Figlio incarnato. Ora abbiamo collocato Dio in ogni persona e abbiamo chiamato questo Dio Spirito Santo. Credo che questo Spirito inevitabilmente crei comunità di fede che col tempo apriranno questo mondo a Dio come al vero Fondamento della loro vita e del loro essere...

Credo, pertanto, che essere a contatto con il Fondamento dell'essere crei l'universale comunione dei santi, il perdono dei peccati, la realtà della risurrezione e l'ingresso nella vita perenne.

La religione non è, dunque, ciò che abbiamo sempre pensato che

fosse. La religione non è un sistema di credenze. Non è un catalogo di verità rivelate. Non è un'attività destinata a controllare il comportamento, per premiare la virtù e punire il vizio. La religione è piuttosto un tentativo umano di elaborare l'esperienza di Dio, che prorompe dalle nostre profondità e sgorga continuamente dentro di noi...

La sola missione divina nella vita che la Chiesa del futuro può eventualmente avere è quella di aprire le persone a riconoscere che il fondamento del loro vero essere è santo e che quando sono in contatto con quel santo Fondamento dell'essere, possono condividere la creazione di Dio donando vita, amore ed essere agli altri.

L'UMANITÀ NON È SOLA

Il viaggio che ho intrapreso per raggiungere questo punto, credo, è il viaggio che dobbiamo intraprendere tutti. Spero di averlo tracciato accuratamente.

Sono il dono unicamente umano della conoscenza e l'incredibile potere umano di pensare e di esplorare il significato della vita, che ci permettono di entrare in questi luoghi dove pochi di noi hanno camminato prima, per trascendere i limiti della nostra umanità e, finalmente, toccare ciò che è eterno.

Posso dire che, almeno per me, è stato solo quando ho iniziato a vedere questo viaggio semplicemente come il passo successivo in un viaggio umano, un viaggio che inizia quando la coscienza infine si trasforma in autocoscienza, che ho potuto iniziare ad accettare l'idea che la religione era ed è solamente una fase attraverso la quale dovevamo passare.

La nostra vera illusione in quanto esseri umani non era il contenuto della religione; era la nostra supposizione che attraverso la

tradizione religiosa potevamo arrivare alle risposte finali della vita. Abbiamo dovuto camminare attraverso la paura prodotta dall'abbandono di quella illusione prima di poter scoprire gli indizi che sfociavano in una nuova autocomprensione umana. Il nostro destino ultimo non era di essere creature umane religiose, come pensavamo una volta: era semplicemente quello di essere pienamente e completamente umani.

La religione, quell'attività umana alla quale una volta legavamo il nostro destino, è ora rivelata solamente come una fase della vita che deve essere trascesa prima di poter scoprire il nostro destino. L'umanità non è sola, come pensavamo un tempo, separata da Dio e quindi bisognosa di soccorso. Siamo sempre più consapevoli che siamo parte di ciò che Dio è e che siamo tutt'uno con tutto ciò che Dio è. All'improvviso aveva senso per me che l'antico nome di Dio riportato dalle scritture ebraiche fosse parte del verbo "essere". Dio, il grande "Io sono", si mescola con le dichiarazioni "Io sono" che ognuno di noi deve fare nel suo viaggio nell'autocomprensione.



I peccati nella Bibbia
Massari editore
2021



Incredibile.
Perché il credo delle chiese cristiane non
convince più
Mimesis
2020



Perché il cristianesimo deve cambiare o morire

La nuova riforma della fede e della prassi della Chiesa

Il pozzo di Giacobbe

2019



Letteralismo biblico: eresia dei Gentili

Viaggio in un cristianesimo nuovo per la porta del Vangelo di Matteo

Massari editore

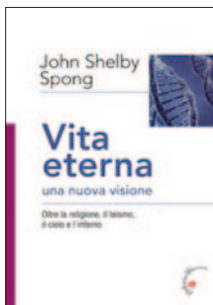
2018



La nascita di Gesù tra miti e ipotesi

Massari editore

2017



Vita eterna, una nuova visione

Oltre la religione, il teismo, il cielo e l'inferno

Gabrielli editore

2017



Il quarto vangelo

Racconti di un mistico ebraico

Massari editori

2013

Gesù per i non religiosi

Recuperare il divino nel cuore dell'essere umano

Massari editori

2012

Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo

Perché muore la fede tradizionale e come ne nasce una nuova

Massari editori

2010

L'associazione Ore undici è nata a Frascati una quarantina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11, celebrata da don Mario De Maio.

Oggi siamo una rete di amici (credenti, non credenti, diversamente credenti), sparsa in tutta Italia e accomunata dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo, con il vivere quotidiano.

Ore undici è **uno spazio di ricerca e di esperienza per una spiritualità per il quotidiano.**

Le riflessioni, i confronti e i dialoghi, l'esperienza vissuta, hanno trovato una loro convergenza in quattro ambiti tematici:

semplicemente vivere;

il difficile amore;

l'esperienza di Dio;

Gesù di Nazareth, fratello di tutti.

Sostenuti e sollecitati dal magistero di papa Francesco verso la ricerca di un'ecologia integrale e una fratellanza universale, stiamo portando un'attenzione ancor più viva:

alla Madre Terra, ai bimbi e ai giovani;

alla politica intesa come amore alla *polis* e come impegno di

partecipazione attiva per il bene comune;
alle immagini di Dio che determinano i nostri cammini di fede.
Insieme desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita
in tutte le sue espressioni.

Promuoviamo le nostre attività attraverso diversi strumenti di
formazione e informazione:

convegni, incontri e corsi di formazione, settimane di spiritualità;
i Quaderni mensili *Ore undici* e gli approfondimenti *Scoiattoli*;
il progetto di solidarietà *Madre Terra* a Foz do Iguacu – Paraná in
Brasile;

è in fase di elaborazione un nuovo progetto in Salvador.

L' Associazione ha sede a Civitella San Paolo (Rm), dove don Mario
vive e dove continuiamo ad incontrarci la domenica per la Messa alle
ore 11, per il pranzo e per un pomeriggio di fraternità.

Associazione Ore undici

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843

email: oreundici@oreundici.org; sito internet: www.oreundici.org

segui su facebook e youtube

AUTORI vari, Laudato si' – commenti

AUTORI vari, Le donne

AUTORI vari, Preghiere – edizione aggiornata

AUTORI vari, Teologia del popolo

Giuseppe BARBAGLIO, Le immagini di Dio

Tonino BELLO, Gesù e i piccoli

Frei BETTO, Fede e politica le sfide del tempo presente

Ferruccio CAPELLI, Amore per la polis, Amore non paura

Gabriella CARAMORE, La parola "Dio"

Angelo CASATI, Ascolto e preghiera

Luigi CIOTTI, I giovani e le periferie

Nicola COLAIANNI, Libertà di religione tra mito e diritto

Mario DE MAIO, Nuove maturità

Mario DE MAIO, Bisogni e desiderio

Papa FRANCESCO, Pregare il Padre nostro (prima parte e seconda parte)

Filippo GENTILONI, Politica per vivere

Rita GIARETTA, La voce delle periferie

Isabella GUANZINI, Tenerezza per un mondo nuovo

Hans KUNG, Papa Francesco: un paradosso?

Raniero LA VALLE, L'amore come risposta alla crisi

Giulia LO PORTO, I volti di Dio in Gesù

Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, Verso nuove umanità

Roberto MANCINI, La gestazione di un mondo nuovo

Roberto MANCINI, La scoperta della misericordia

Carlo MOLARI, Il difficile cammino della fede

Carlo MOLARI, In cammino verso la Pasqua

Carlo MOLARI, La Chiesa e il grido dell'altro

Carlo MOLARI, La creazione non è finita

Dalmazio MONGILLO, Il Silenzio

Agnese MORO, I sentieri dell'incontro

Stefano NASTASI, Il cuore di

Lampedusa

ORE UNDICI, Parole per ricominciare

ORE UNDICI, Parole per vivere

Cristina PACE, Eschilo a Rebibbia

Raimon PANIKKAR, Incontrare l'uomo

Arturo PAOLI, Carlo de Foucauld.

Fratello universale

Arturo PAOLI, Enrique Angelelli. Il

pastore martire

Arturo PAOLI, Deserto

Arturo PAOLI, Il sogno di Dio

Arturo PAOLI, La radice dell'uomo

Arturo PAOLI e Michele Dò, L' Uomo –

Dio – La vita

Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, La

forza che spinge ad amare

Pia PERA e Arturo PAOLI, Il sogno del nonno – L'amore condiviso

Paolo RICCA, La donna nelle chiese

Felice SCALIA, Il Dio in cui non credo

John S. SPONG, Il racconto del Natale

- Una parola finale

Odile VAN DETH, Credere nell'altro

ARCHIVIO SCOIATTOLI

Chi desidera ricevere alcuni degli Scoiattoli può contattare la segreteria:
tel. 0765/332478 - cell. 3929933207;
email: oreundici@oreundici.org

JOHN SHELBY SPONG

IL RACCONTO DEL NATALE UNA PAROLA FINALE

La bellezza della nostra storia di Natale è più grande di quanto possiamo abbracciare con la nostra mente razionale.



 **OREUNDICI**
GLI SCOIATTOLI